B: Il Como solido leader torna a vincere in trasferta

I lariani passano con una rete di Nicoletti

Terza sconfitta in casa: brutta aria per il Pisa

Da quando è arrivato Chiappella, i toscani hanno raggranellato solo quattro punti in otto partite - I lombardi ringraziano e veleggiano sicuri in testa alla classifica

Pippo Marchioro ha ritrovato il sorriso.

MARCATORE: All'82' Nicoletti (Como).

PISA: Ciappi; Rossi, Contratto; D'Alessandro, Miele (dal 21' Rapalini), Vianello; Barbana, Cannata, Di Prete, Graziani, Cantarutti. N. 12: Mannini; 13: Bergamaschi.

COMO: Vecchi; Vierchowod, Gozzoli; Marozzi, Fontolan, Volpi; Mancini, Conti, Nicoletti, Pozzato, Serena (dall'84' Flaschi). N. 12: Sartorel; 13: Melgrati.

ARBITRO: Ciulli di Roma.

Dal nostro inviato

PISA — Pende ormai come la sua torre, il Pisa, mentre invece il Como passa, con una rete di Nicoletti, anche questa trasferta e rimane, per ora tutto sommato tranquillo, al vertice della classifica. Per il Pisa i giorni si fanno sempre più bui.

Da quando Chiappella, vero e proprio braccio destro del presidentissimo Anconetani, ha preso il posto di Carpanesi (20 gennaio) i toscani hanno raggranellato una sola vittoria, due pareggi e cinque sconfitte di cui ben tre interne. Non vanno a rete da ben 714 minuti, non hanno più gioco e lo sfascio incombe sia sulla squadra che sulla società. In queste condizioni sarà difficile non retrocedere. Ma tant'è; Anconetani vuole dominare e il buon Carpanesi che aveva risollevato spirito e gioco non era un pupazzo nelle sue mani e per questo, nonostante facesse vincere e ben giocare il Pisa, fu licenziato.

Ecco che la scena del dolore finale si ripete, nella città toscana, ormai da tre domeniche (tante le sconfitte interne consecutive con Verona, Sampdoria ed oggi Como) con l'aggravarsi di beccarsi delle stupide reti proprio agli sgoccioli finali. Il Como non aveva per altro fatto gran che per conquistare l'intera posta in palio: una difesa ordinata (Vierchowod non ha fatto toccar palla al rientrante Barbana); un centrocampo con Pozzato lasciato dai pisani in 'libera uscita; un attacco con Nicoletti che ha brillato fin tanto era marcato da Miele (poi uscito per una torsione) e che ha mostrato la corda quando invece l'entrante Rapalini gli si è messo alle costole come un mastino.

Comunque la zampata fatale è stata ancora una volta opera sua. I toscani sono andati quasi subito in barca, qualche guizzo all'inizio, un tentativo di pressing e null'altro. Al 13' si salvano per un pelo. Miele prende le lucciole, Nicoletti attento e mobile crossa per Serena che di testa indirizza a rete. Il portiere riesce a toccare la palla quel tanto che basta per farla schiacciare sotto la traversa mentre il successivo tiro dei lariani finisce fuori.

C'è qualche tentativo pisano (ci prova addirittura l'anchilosato Cantarutti) ma sono molto più numerosi gli svarioni in difesa che non le azioni offensive. Al 42' invece il Como va a un passo dalla rete con un'azione conseguente a calcio d'angolo. Pozzato tira, Serena colpisce di testa, Nicoletti gira in mezza rovesciata mentre la difesa del Pisa, imbambolata, resta a guardare. Miracolosamente Ciappi para e fa tirare un sospiro di sollievo al pubblico generoso, ma stufo delle bizzarrie del «paron» Anconetani, che ancora una volta gremisce l'arena Garibaldi.

La noia si accentua nel secondo tempo. Marchioro sente puzza di vittoria e chiama i suoi ad osare di più. Al 57' i pisani gridano al rigore per l'atterramento di D'Alessandro che liberissimo si ritrova a terra senza sapere nemmeno perchè. Al 68' sono i lariani ad indicare all'arbitro il dischetto per una cintura in piena regola di Rapalini su Nicoletti. Pari e patta: l'arbitro Ciulli (buona la sua conduzione) chiude gli occhi sia nell'uno che nell'altro caso. Il gol è ormai nell'aria e il Como non si lascia scappare questa preziosa occasione.

Maurizio Boldrini

Monza subito a rete La Ternana subisce l'1-0

MARCATORI: Blangero (M) al 14' del p.t.

MONZA: Marconcini; Motta, G. Vincenzi; Acanfora, Stanzione, Pallavicini; Blangero, Ronco, Ferrari (Lainati dal 27' della ripresa), Massaro, Monelli (12. Colombo, 14. F. Vincenzi).

TERNANA: Mascella, Ratti, Fucina; Andreuzza, Codogno, Pedrazzini; Passalacqua, Stefanelli, Sorbi, Turla (Ramella dal 19' della ripresa), De Rosa (12. Passeri, 13. Vichi).

ARBITRO: Altobelli di Roma.

MONZA — *(r.s.)* Grazie ad una rete scaturita nel corso del primo quarto d'ora di gioco, il Monza si assicura due punti casalinghi che, tenuto in debito conto dei precedenti maturati sul terreno amico ed i risultati delle altre dirette interessate nella corsa verso la promozione, valgono oro.

Povera Ternana, quel gol nemmeno troppo bello, la castigherà oltre misura perchè lo sviluppo successivo della gara dimostrerà come, pur nella loro pochezza, gli umbri avrebbero potuto agguantare in più di una occasione quanto meno il pari. Ma le numerose azioni da rete imbastite dagli ospiti più che la sfortuna e la bravura del portiere avversario hanno messo in luce l'imprecisione dei propri avanti, decisi a sciupare ogni occasione buona per schiodare quell'1-0 iniziale. Calcio d'angolo corto di Ferrari per Ronco. Questi, in prossimità della linea di fondo, metteva una palla in area quasi all'altezza del secondo palo: Fucina e Blangero si contrastavano e il biancorosso aveva la meglio, insaccando di testa. Vane le proteste dei ternani, che recriminavano per un paio di irregolarità (fallo su Fucina e «mani» conclusivo) commesse dallo stesso Blangero.

Il Palermo scivola meno e batte la Samp 1-0

MARCATORE: al 17' del secondo tempo Larini.

PALERMO: Casari; Ammoniaci, Di Cicco; Larini, Arcoleo, Maritozzi; Conte, Brignani, Gasperini (Iozzia dal 31' del secondo tempo), De Stefanis, Montenegro (12. Frison, 14. Bergossi).

SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Ferroni; Piacenti (De Giorgis dal 31' della ripresa), Talami, Pezzella; Genzano, Orlandi, Sartori, Roselli, Chiorri (12. Rossi, 13. Venturi).

ARBITRO: sig. Lattanzi di Roma.

PALERMO — *(n.g.)* Un tiro rasoterra da venti metri di Larini supera Garella al 17' della ripresa e dà la vittoria al Palermo. Un gol favorito indubbiamente dal terreno reso pesante dalla pioggia che ha picchiato ad intermittenza per buona parte della gara creando ai giocatori problemi di equilibrio. La Samp tuttavia non si è mai spinta in avanti, ha rinunciato ad attaccare preferendo affidarsi alla difesa su un terreno infido. La rete di Larini così l'ha condannata alla sconfitta e la carta della terza punta, ovvero De Giorgis mandato in campo nell'ultimo quarto d'ora, non ha sortito alcunchè

Questa in sintesi la cronaca. Al 5' scambio Conte-Montenegro-Conte in area blucerchiata e anticipo di Ferroni. Al 14' Conte approfitta di un rimpallo favorevole ma al momento di concludere scivola. Al 36' Gasperini viene atterrato da Ferroni tra le proteste dei giocatori e del pubblico palermitano che reclamano la massima punizione ma l'arbitro Lattanzi non è di questo avviso e concede soltanto una punizione dal limite.

Nella ripresa al 6' Gasperini tira in mischia ma un difensore sampdoriano respinge. Al 16' cross dalla destra di Arcoleo per Maritozzi che scivola e la difesa ligure così può salvare in angolo. Un minuto dopo il gol di Larini già descritto in apertura. Al 24' Garella salva in corner su un tiro di De Stefanis scagliato da oltre trenta metri.

I veneti interrompono la serie negativa

Il Vicenza e tanta sfortuna mandano a fondo la Spal (2-0)

Gli ospiti hanno risentito in modo vistoso dell'infortunio occorso a Criscimanni Bianchi in ottima forma - Il raddoppio dei biancorossi è arrivato grazie a un'autorete

MARCATORI: Rosi al 23' del primo tempo. Autogol Cavasin al 18' della ripresa.

VICENZA: Bianchi; Miani, Marangon; Redeghieri, Gelli, Erba; Ravot (dal 27' della ripresa Maruzzo), Sanguin, Zanone, Galasso, Rosi. (n. 12 Zamparo, n. 13 Sandreani).

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Tagliaferri; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni (dal 22' del p.t. Ogliari), Grop. (n. 12 Cervellati, n. 14 Ferrara).

ARBITRO Mascia da Milano.

NOTE: pomeriggio primaverile, buon terreno di gioco, spettatori circa 20.000 (folta rappresentanza ferrarese) incasso 51.811.000 lire esclusa la quota abbonati. Ammoniti: Rampanti, Galasso, Marangon, Zanone, Gibellini, Cavasin, Gelli. Angoli: 5-3 per la Spal.

Dal nostro inviato

VICENZA — I colpi della sfortuna, poi quelli del Vicenza. Altrettanto implacabili. Così, con qualche attenuante ma senza rimedio, la Spal è andata a fondo. La sua intenzione probabile, visto come si era comportata tatticamente nei primi venti minuti di gara, era quella di rallentare il ritmo, prima di tutto per controllare le mosse di un Vicenza visibilmente smanioso di spezzare la tiritera delle partite amare, poi per amministrare gli ampi spazi che le si spalancavano davanti, e magari per piazzare uno dei frequenti colpacci formato trasferta.

Per una ventina di minuti tutto andava complessivamente bene. Governavano i vicentini con manovre abbastanza impetuose ma poco graffianti (sei tiri biancorossi, quattro fuori con Sanguin, Miani, Zanone e Redeghieri, e due — a opera di Galasso e Rosi, i migliori fra i locali — nello specchio, però agevolmente controllati da Renzi) e tuttavia gli emiliani reggevano con disinvoltura, replicando anzi al quarto d'ora con uno sprint dell'intraprendente Grop (palla lanciata rasoterra a tagliare l'area avversaria, in cerca inutilmente di un piede amico che le dese il colpo di grazia...), la Spal ricavava la sensazione d'aver scelto giusto.

Al 19', invece, l'infortunio a Criscimanni (stiramento alla coscia sinistra) la sua uscita, il contraccolpo psicologico — anche perchè Ogliari, che di lì a poco gli subentrava, possiede una differente caratura — e infine i due minuti di fuoco che incendiavano d'entusiasmo le gradinate dove si pigiava il tifo vicentino, mentre incominciavano ad arrostire disegni e speranze della Spal. Un gol bellissimo, infatti, al 23', e il raddoppio mancato per un soffio al 25'. Era il segno che la bilancia stava perdendo l'equilibrio.

Il gol nasceva da un lancio di Ravot d'esterno, al volo, Marangon correggeva in profondità per Rosi e il capitano scaricava imparabilmente, sempre al volo, anticipando l'uscita di Renzi. Poco dopo Zanone, che stava duellando con alterna sorte con l'arcigno Fabbri, spediva un pallone nell'area piccola. Renzi respingeva corto, Ravot ribatteva e i ferraresi si salvavano avventurosamente con Cavasin. Anche la Spal a questo punto, con un'orgogliosa reazione, arraffava la possibilità dell'unodue, ma Bianchi era bravo in ogni caso, sia bloccando in due tempi su tentativo dello ottimo Albiero, puntuale nel lavoro difensivo e infaticabile negli sganciamenti di rimessa per appoggiare una prima linea chiaramente bisognosa e sia nel deviare una sventola di Tagliaferri.

Al riposo l'effettiva differenza tra le due squadre consisteva nel gol di Rosi: un vantaggio che per la squadra di casa poteva anche dirla lunga, ma che comunque non tagliava definitivamente i viveri alla Spal. Ci pensava, a farle rinfoderare le velleità, un'altra botta che toglieva di mezzo Ferrari subito dopo l'intervallo (una distorsione al ginocchio sinistro, che riduceva nettamente l'apporto del terzino, concedendo di conseguenza completa libertà d'azione ai vicentini che gli transitavano nelle adiacenze).

E se ancora poteva esistere qualche dubbio non tanto sul punteggio quanto sull'onestà del successo del Vicenza (a disagio quando veniva attaccato, ma in realtà generosamente disposto a cercare l'iniziativa), ci pensava una scalognata deviazione di Cavasin a mettere le cose a posto. Al 18': manovra avviata da Zanone e conclusa da Rosi con un tiro dal limite, traiettoria modificata da un braccio del terzino spallino, amen. La Spal falliva il bersaglio con Gibellini al 24', ma il Vivenza ribadiva il proprio risveglio prima con una incursione dell'attivo Galasso spezzata in uscita da Renzi, e poi.. con l'abbandono di Zanone, dolorante all'inguine a otto minuti dalla fine.

Giordano Marzola

In un incontro combattuto (1-1)

Sono due autoreti a decidere tra Genoa e Pistoiese

I toscani raggiungono il pari solo nel finale

Roberto Russo, protagonista ieri a Genova.

MARCATORI: autorete di Berni al 38' del p.t.; autorete di Lorini al 20' del s.t.

GENOA: Girardi; De Giovanni, Odorizzi; Lorini, Nela, Corradini; Boito, Manfrin, Musiello (Tacchi dal 40' p.t.), Giovannelli, Russo. (n. 12 Cavalieri, n. 13 Manueli).

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Lippi; Guidolin (Cesati dal 17' s.t.), Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Luppi. (n. 12 Vieri, n. 13 Arecco).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: bella giornata di sole e terreno in ottime condizioni. All'inizio della gara è stato effettuato un minuto di raccoglimento per la improvvisa scomparsa di Alfredo Lazzaretti, attaccante del Genova negli anni 30 Ammoniti: Lippi al 15' del s.t. per scorrettezze. Angoli: 8 a 4 (5 a 3 nel p.t.) per la Pistoiese. Spettatori 14.631; abbonati 7.080, incasso 61.699.000.

Dalla nostra redazione

GENOVA — E' stata la partita degli ex (nella squadra ospite erano ben sette gli ex beniamini del pubblico di Marassi) e delle autoreti: una per parte tra Genova e Pistoiese e le due squadre si sono equamente divise la posta in palio dopo un incontro giocato a tutto campo, senza risparmio di energie e ricco di spunti interessanti che hanno senza dubbio divertito il pubblico presente a Marassi.

Per i genoani rimane l'amarezza di essere stati raggiunti proprio nel momento in cui la squadra di casa stava compiendo il massimo sforzo nel tentativo di mettere al sicuro il risultato contro una difesa ospite ieri abbastanza distratta. Dopo il gol del pareggio, invece, i rossoblu si sono disuniti e a nulla è valsa la generosità di Tacchi, Odorizzi e Manfrin (ieri uno tra i migliori in campo) a cambiare le carte in tavola. Ma dicevamo del primo tempo: le due squadre sono partite subito a pieno ritmo con triangolazioni precise a centrocampo. Nella Pistoiese si è fatto ammirare ancora una volta Frustalupi, i cui lunghi lanci per le punte sono sempre giunti a destinazione mentre il terzino Borgo (ieri opposto a Manfrin) è stato il vero perno della sua squadra in fase di interdizione.

Nel Genoa mancavano gli squalificati Gorin e Di Chiara, oltre al libero Onofri, non ancora pronto al rientro dopo essere stato operato di menisco. Per tutta la gara, comunque, la difesa rossoblù è sempre stata attentissima e Girardi non ha corso molti pericoli

La prima occasione da rete è venuta al 10', quando Manfrin ha scodellato in area un preciso pallone per Giovannelli il quale, dopo aver scartato due avversari, ha calciato di sinistro alle stelle a pochi metri da Moscatelli. Pronta risposta della Pistoiese quattro minuti dopo: Guidolin per Mosti, al centro per Saltutti, anticipato di un soffio da Nela. Al 25' ancora il Genoa in attacco: scende Manfrin che lascia a De Giovanni, il cui tiro fortissimo da circa venti metri è deviato di pugno in angolo da Moscatelli.

Al 32' grossa occasione per gli ospiti: l'azione parte ancora da Guidolin che, dopo aver ricevuto da Rognoni traversa per Mosti il cui tiro si stampa sul palo. Al 38', poi, il Genoa va in vantaggio: calcio d'angolo battuto da Odorizzi per Manfrin che centra; esce Moscatelli di pugno su Corradini e la sfera finisce a Russo. Il suo tiro viene deviato da Berni e spiazza il portiere. La ripresa comincia con il Genoa ancora proteso in avanti anche se di Marzio ha dovuto sostituire Musiello (per uno stiramento alla coscia destra) con Tacchi al centro dell'attacco. Al 5' Moscatelli supera sè stesso deviando di pugno un bolide di Odorizzi da distanza ravvicinata che aveva ricevuto un diagonale da Russo.

Poi, al 20' la doccia fredda per i padroni di casa: calcio d'angolo di Cesati (subentrato da poco a Guidolin) con palla a spiovere in area: Russo e Lorini appostati sul palo, si ostacolano a vicenda e la sfera, beffarda, carambola sulla nuca di quest'ultimo e finisce in rete.

Da questo momento la Pistoiese si è fatta più accorta, limitandosi a chiudere gli spazi al disordinato forcing rossoblù, con un Frustalupi sempre in crescendo e onnipresente sul terreno di gioco (qualcuno, negli spogliatoi, ha poi chiesto al 37enne centrocampista se intende smettere: «Se andiamo in A — ha risposto il giocatore — forse gioco ancora una stagione»).

Al 34' infine, ultimo brivido: Giovannelli per Manfrin il cui bolide, da 25 metri, è deviato da Moscatelli sulla traversa.

Amarezza dei genoani al termine della gara. Per tutti parla Di Marzio: «Non si possono perdere le partite in questo modo. Abbiamo sprecato troppe occasioni e ci è mancato un po' di furbizia. E domenica c'è il derby...».

Max Mauceri

Due gol del Brescia a un Lecce generoso: 2-0

MARCATORI: al 10' della ripresa Iachini su rigore, al 19' Penzo.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Bonetti, Venturi, Biagini (dal 39' della ripresa Bonometti); Salvioni, De Biasi; Penzo, Iachini, Zigoni (12. Bertoni, 14. Salvi).

LECCE: De Luca; Gardiman, La Palma; Gaiardi (dal 15' del primo tempo Biondi), Trezzani, Miceli; Re, Cannito, Piras, Merlo, Biagetti (12. Nardin, 13. Bruno).

ARBITRO: Facchin di Udine.

BRESCIA — A caval donato non si guarda in bocca e il Brescia senza fare tanto lo schizzinoso, ringrazia ed incassa i due punti, ottenuti grazie ad un inutile e volontario fallo di mano, in area di rigore, al 9' della ripresa dal mediano leccese Miceli. Fino a quel momento era stato il Lecce a comandare la partita contro un Brescia, peraltro disposto da Simoni in maniera assurda: con un terzino in più al posto di un centrocampista.

Arretrando notevolmente il baricentro del gioco con il risultato di non creare, nei quarantacinque minuti del primo tempo, una sola occasione da rete. Il Lecce padrone a metacampo era riuscito invece a rendersi pericoloso al 3' — brillante deviazione in angolo di Malgioglio — e aveva ottenuto quattro calci d'angolo. La partita si sbloccava al 9' quando Miceli si esibiva in una plastica parata entro l'area di rigore su un pallonetto di Penzo. Rigore che Iachini metteva a segno al 10'.

Generoso arrembaggio del Lecce e, puntuale, al 19', in contropiede, la seconda rete degli azzurri. Venturi, migliore in campo, lanciava a Podavini: centro preciso per Penzo e sul tentativo di uscita di De Luca il centravanti azzurro metteva in rete. Ad attaccare era ancora il Lecce ma Malgioglio era bravo al 33' a buttarsi tra i piedi di Re solo davanti alla rete e si superava al 37' deviando un calcio di rigore battuto da Piras.

Con fatica il Cesena supera la Samb (2-1)

MARCATORI: Taddei (S) al 18' e Maddè (C) al 23' (su rigore) del p.t.; Bonini (C) al 35' del s.t.

CESENA: Recchi; Ceccarelli, Riva; Bonini, Oddi, Morganti; De Bernardi, Maddè, Gori, Budellacci (Bordon dal 22' s.t.), Zandoli (12. Settini, 13. Piraccini).

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone, Massimi; Bacci, Cavazzini, Taddei; Ripa, Viganò, Romiti, Chimenti, Angeloni (12. Pigino, 13. Ceccarelli, 14. Basilico).

ARBITRO: Lops di Torino.

CESENA — *(w.a.)* Vittoria sofferta, ma di vittoria si tratta. Il Cesena è stato superiore ai marchigiani solo sul piano della volontà, poichè a livello di gioco entrambe le squadre hanno mostrato l'identico grigiore.

Avvio di gara coi padroni di casa intenzionati a mettere alle corde gli ospiti. Dopo un quarto d'ora la prima grossa occasione della gara si presentava a Zandoli che, sfruttando un rimpallo favorevole, si incuneava in area e tutto solo batteva a rete, ma Tacconi riusciva a deviare col corpo sopra la traversa. Occasione fallita: puntualmente arrivava per i romagnoli una severa punizione. Era infatti la Sambenedettese ad andare in vantaggio al 18'. Calcio d'angolo dalla sinistra, palla al centro che si impennava e Gori indugiava nel rinvio da fondo campo, convergendo inspiegabilmente verso la propria rete con Romiti che riusciva così ad indirizzare al centro per Taddei che batteva Recchi.

Immediata reazione dei cesenati e al 23' l'arbitro Lops assegnava, forse troppo frettolosamente, un calcio di rigore a favore dei cesenati, per un presunto fallo di Taddei su Riva in area di rigore. Calciava Maddè dagli undici metri: palla da una parte e portiere dall'altra ed era il pari. A questo punto il risultato sembrava accettabile da ambo le parti, senonchè al 36' Riva da notevole distanza per poco non coglieva il raddoppio e Tacconi riusciva a salvare in angolo. Da segnalare al 43' un gol annullato ai marchigiani per fuorigioco di Taddei appostato vicino al palo.

Al 4' della ripresa l'arbitro annullava al Cesena una rete di Bonini per fallo di mani. Il raddoppio arrivava al 35'. Punizione a due in area rossoblu. Tocco di Riva per De Bernardi e il tiro era deviato dalla barriera sul palo, irrompeva a centroarea Bonini ed era il gol della Vittoria.

Battuto a Bergamo il Verona 1-0

Grazie a Scala e Alessandrelli l'Atalanta strappa i due punti

Il gol dell'ala destra è stato difeso da una serie di strepitose parate del portiere - Inutili gli attacchi dei gialloblù veneti nella ripresa

MARCATORE: Scala al 32' p.t.

ATALANTA: Alessandrelli; Mei, Reali; Rocca, Vavassori, Finardi (Filisetti dal 94' s.t.); Scala, Festa, Garritano, Bonomi, Bertuzzo. (N. 12 Memo, n. 14 Zambetti).

VERONA: Superchi; Oddi, Brilli (Bergamaschi dal 24' s.t.); Piangerelli; Gentile, Tricella; Fedele, Bencina, Boninsegna, Vignola, Capuzzo. (N. 12 Paese, n. 13 Roversi).

ARBITRO: Redini, di Pisa.

NOTE: ammoniti: Tricella, Bencina, Scala, Garritano.

Dal nostro corrispondente

BERGAMO — Con una gran botta di Scala da fuori area, che ha mandato il pallone a infilarsi a fil di palo alla sinistra di Superchi, al 32' del primo tempo, l'Atalanta ha conquistato due soffertì punti contro un Verona che ha parecchio da recriminare. Sia per il volume di gioco espresso dalle due squadre, sia per il computo delle occasioni da gol un pareggio avrebbe maggiormente rispecchiato i valori in campo. L'Atalanta infatti, pur avendo fatto registrare una leggera supremazia nel primo tempo non si è resa però particolarmente pericolosa: la stessa rete infatti è venuta per una invenzione di Scala, mentre il Verona ha attaccato continuamente nel secondo tempo creando più di una occasione da gol.

E' stata una partita che si è vivacizzata particolarmente nella ripresa quando il Verona alla ricerca del pareggio, sorretto da un ottimo Vignola, si è rovesciato nella metà campo atalantina facendo correre grossi rischi alla retroguardia orobica che si è salvata grazie all'ottima prestazione di Alessandrelli. I neroazzurri, dopo la rete di Scala, si sono smarriti lasciando l'iniziativa agli ospiti e rendendosi pericolosi solo nel finale con alcuni contropiede.

Se per l'Atalanta il rientro di Scala è risultato determinante, altrettanto ci è parsa determinante per il Verona la assenza del suo cannoniere D'Ottavio; infatti il «vecchio» Boninsegna, tranne che in un'occasione non è mai stato in partita.

E veniamo alla cronaca.

Al 1' di gioco Festa dal limite impegna Superchi in una deviazione in angolo. Sembra l'inizio di un assalto alla porta veronese ma invece, l'Atalanta nonostante il predominio a centrocampo e i continui traversoni in area non riesce a liberare nessun giocatore per il tiro a rete. Sono invece i gialloblù veronesi a rendersi pericolosissimi al 28'. Dopo uno «slalom» sulla sinistra Vignola, dal fondo, crossa arretrato per l'accorrente Boninsegna, gran botta di sinistro e palla che batte sulla traversa, riprende Piangerelli ma è Finardi che a portiere battuto manda in calcio d'angolo. Al 32' il gol già descritto.

Al 42' inizia la serie delle parate del portiere atalantino, infatti vola da palo a palo per deviare una intelligente punizione di Bencina. Nella ripresa, al 13', sempre su punizione, Capuzzo, dal limite, lascia partire un'autentica fucilata che si stampa sul palo alla destra di Aiessandrelli; al 19' il portiere orobico devia oltre il fondo un insidioso tirocross di Bencina; al 27' blocca un tiro di Bergamaschi. Ma è al 32' che Alessandrelli compie il suo capolavoro, respingendo in calcio d'angolo a pugni chiusi una gran botta di Piangerelli, liberatosi sulla destra a pochi passi dalla porta atalantina. A questo punto i gialloblù veronesi, alla ricerca del pareggio, mollavano alcune marcature e ne approfittavano i bergamaschi per rendersi pericolosi con dei contropiede.

Nel giro di un minuto al 35' e al 36' Bonomi, prima, liberato da Festa, ha calciato sul portiere in uscita, poi, liberato da Garritano, ha sparacchiato malamente a lato. Che dire delle due squadre in campo?

L'Atalanta ha mostrato i limiti di sempre. Lo stesso Garritano, oggi, è stato completamente annullato dallo stopper veronese Gentile. Buon per i bergamaschi che il rientrante Scala si è ancora una volta trasformato da rifinitore in cannoniere regalando un altro successo alla squadra nerazzurra.

Il Verona invece, sceso in campo con l'idea di portare a casa un pareggio se ne esce dal Comunale con le pive nel sacco.

Sorretta da un ottimo centrocampo grazie anche alle prestazioni di Vignola, Piangerelli e Bencina, e da una difesa che non ha fatto certo complimenti, ha fatto cilecca in attacco appunto anche per l'assenza di D'Ottavio. Per ultimo la prestazione dell'arbitro, ha fischiato molto e male, creando anche i presupposti per far degenerare una gara che seppure giocata molto decisamente, senza tanti complimenti, con parecchi falli da ambo le parti, non è mai sfociata nella cattiveria.

Sergio Serantoni

Il Bari spreca troppo Il Matera ottiene l'1-1

MARCATORI: al 18' Bagnato (B); al 25' del secondo tempo Aprile (M).

BARI: Grassi; Papadopulo, Ronzani; Sasso, Garuti, La Torre; Bagnato, Manzin (dal 31' del secondo tempo Boccasile), Chiarenza, Bacchin, Tavarilli (12. Venturelli, 13. Balestro).

MATERA: Lisanti; Generoso, Beretta; Bussolino, Imborgia (dal 46' Picat Re), Raimondi; Aprile, Giannattasio, Florio, Peragine, Raffaele (12. Antezza, 13. Oliva).

ARBITRO: Parussini di Udine.

BARI — *(g.d.)* Un Bari sprecone nel primo tempo e presuntuoso nella ripresa si fa imporre il pari da un Matera, umile e grintoso, che — nonostante lo svantaggio — combatte per tutti i novanta minuti della partita,

La cronaca si snoda così: al 12' Bagnato, tutto, solo, non centra la porta da pochi passi, ma si rifà al 18' girando a rete di esterno destro un bel pallone passatogli da Bacchin. Al 23' il giovane Ronzani, veloce e fluidificante, ma il pallone sbatte sulla base del palo e torna in campo,

Nella ripresa il Matera lascia Imborgia negli spogliatoi e manda in campo Picat Re: una mezza punta al posto di un difensore. Il Bari non prende nessuna precauzione e vuole conservare il controllo della partita, così al 25' Grassi non trattiene un pallone teso su punizione battuta da Bussalino e Aprile, bene appostato, pareggia.

Il Taranto (2-0 al Parma) più vicino alla salvezza

MARCATORI: al 22' del primo tempo Picano su rigore, al 24' del s.t. Turini.

TARANTO: Buso; Beatrice, Dradi; Caputi, Picano, Massimelli (dal 37' s.t. Scoppa); Roccotelli, Pavone, Quadri, D'Angelo, Turini (12. Petrovic, 14. Recchia).

PARMA: Boranga; Zaccheri, Petrolini (dal 13' s.t. Giroldi); Baldoni, Matteoni, Marlia; Toscani, Mongardi, Borzoni, Torresani, Bonci (12. Zaninelli; 13. Parlanti).

ARBITRO: Materassi di Firenze.

TARANTO — *(p.m.)* Partita quasi senza storia, data la netta superiorità dimostrata in campo dal Taranto rispetto ai parmensi. Non deve trarre in inganno quindi il fatto che ci sia voluto un calcio di rigore decretato dopo 22' di gioco per sbloccare il risultato.

E' andata così. La mezzala tarantina Pavone ha crossato verso il centro dell'area di rigore e mentre Turini si accingeva a raccogliere il pallone solo dinanzi a Boranga, un difensore parmense ha toccato un po' ingenuamente la sfera con la mano. Rigore ineccepibile che Picano ha trasformato con un tiro perfetto all'incrocio dei pali.

Gli jonici hanno così continuato a creare occasioni su occasioni, dando vita a sprazzi di autentico bel gioco e sbagliando molti gol in pratica già fatti. La ripresa non ha fatto che ricalcare l'andamento del primo tempo, e dopo un paio di clamorosi errori del centravanti jonico Quadri (decisamente è il suo anno negativo), il Taranto è riuscito a raddoppiare con una bella rete dell'ala sinistra Turini.

Il Parma, anche dopo aver subito il secondo gol, non ha cambiato tattica, tentando talvolta ma senza convinzione di impensierire il numero uno jonico Buso. Partita quindi che si chiude con la soddisfazione dei tifosi tarantini, anche per il fatto che con questa vittoria la salvezza non è più tanto lontana.